



CAMPOBASSO. Diritti dell'informazione e diritti delle persone. Un dualismo che facilmente può degenerare in contrapposizione: spesso infatti le esigenze dell'informazione finiscono per schiacciare la privacy dei singoli individui, quando a essere trattate sono notizie di cronaca eclatanti, oppure in ballo vi sono personaggi di fama. Del tema si è parlato ieri a Campobasso nel corso di un convegno organizzato dall'Università degli Studi del Molise, cui hanno partecipato firme illustri del giornalismo e docenti dell'Ateneo di Campobasso. Un tema, quello dell'informazione e dei diritti a questo collegati, messo a fuoco da diversi punti di vista. Vizi e virtù dei mass media hanno trovato una disamina spassionata e non priva di aspetti allarmanti.

Per Guido Gili, preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali, la libertà d'informazione attraverso trasversalmente tutte le categorie dei diritti, anzi la stessa informazione per Gili non è un settore, ma si può considerare una categoria.

Secondo Michele Sorice, professore di sociologia dei mass media all'Università "La Sapienza" di Roma, quello che serve è un'informazione che obbedisce a un'etica "umanistica" scevra da logiche meramente statistiche e quantitative. Siamo invece di fronte a un'informazione che enfatizza i contenuti e il momento della loro produzione, ma non si preoccupa della fase di ricezione.

"Dopo una stagione di abusi - ha affermato nel suo intervento Alessandro Barbano, giornalista del Messaggero e docente di Teoria e tecnica del linguaggio giornalistico all'Università di Campobasso - viviamo l'era della privacy". Ma non sempre osservare a tutti i costi il diritto alla privacy ha risvolti positivi. Del resto, la deriva tecnologica del liberalismo conduce a fondare nuovi diritti sulla base delle possibilità tecnologiche.

Il convegno ieri nella biblioteca dell'Università degli Studi del Molise. Presenti firme illustri del giornalismo

## Informazione fra libertà e privacy

*Affermata l'esigenza di mantenere un equilibrio fra i diritti di mass media e lettori*



Ma Barbano si è soffermato sul valor del dettaglio all'interno dei pezzi di cronaca nera. L'esigenza di sfuggire agli stereotipi del genere che spesso rendono gli articoli una sorta di elenco di luoghi comuni fa del particolare un momento di ap-

profondimento delle singole situazioni. "Difendo le ragioni del dettaglio - ha rilevato - perché è qui il discrimine fra le storie".

Mario Prignano, giornalista parlamentare di Libero e docente del laboratorio di giornalismo

politico e parlamentare all'Università del Molise, sostiene che serve una maggiore informazione sul funzionamento del "palazzo". Invece spesso il giornalismo politico è a uso e consumo dei politici e degli stessi giornalisti, un canale di comunicazione dal quale si esclude il lettore. E lancia un monito per rafforzare la passione alla verità che potrebbe

spezzare questo circolo vizioso.

Gabriele Paci, giornalista della Voce multimedia e docente del laboratorio di scrittura giornalistica all'Università del Molise, propone l'idea di un Osservatorio dei diritti dell'informazione che rappresenti la sintesi di quel dualismo che caratterizza l'informazione vista dalla parte degli operatori e delle persone.

G.Sc.





# “Tutto il resto è poesia”

*Che cosa c'è dietro la notizia: la riflessione di Gambescia*

CAMPOBASSO. Due direttori di quotidiani nazionali, il fondatore di un settimanale che ha fatto storia: nel pomeriggio nella sala della biblioteca universitaria la parola passa a Paolo Gambescia, Franco Bechis e Claudio Fracassi. Dalle esperienze rispettivamente de *Il Messaggero*, de *il Tempo* e di *Avvenimenti* un confronto gustoso, a tratti anche piuttosto simpatico. I tre big della stampa italiana si stuzzicano, si

lanciano frecciate, fanno ridere, ma soprattutto insegnano. Perché, loro, maestri di giornalismo, ripensano con nostalgia e devozione ai giganti incontrati

durante il periodo di formazione. A chi, in passato, ha corretto la loro scrittura, l'ha guidata, distrutta e poi rafforzata. Oggi sentenziano: “Abbiate i piedi per terra, ragazzi”. Le redazioni sono strette nella morsa del tempo, “forse c'è meno voglia e meno competenza”. Se nel cassetto un giovane custodisce il sogno di replicare (qualora fosse possibile) Hemingway, oggi non può farcela.

Analisi concrete e forse anche di freno che presentano la vera faccia dell'informazione contemporanea, perché “il resto è poesia”. Leggi di mercato, possibilità di lavoro assai ridotte, condizionamenti nella fattura del giornale: c'è questo dietro una pagina di carta stampata. Ci sono poi costruttori di informazione (pubblicitari) che sanno vendere le loro ‘notizie’.

Il direttore del *Messaggero*, Gambe-

scia, non nasconde alla platea, composta per lo più di giovani studenti, anche qualche preoccupazione proprio sulla notizia non individuabile per fonte, per motivazione, per finalità. Con lucidità riconosce il ruolo importante di altri mestieri legati a questo particolare mondo. Si sofferma sul potere della comunicazione aziendale, che riesce anche a dirottare la linea di un quotidiano: e qui sta la preoccupazione. Attorno ai protagonisti della costruzione di una notizia. “Tutto il resto è poesia”. Però l'antidoto c'è.

Molto dipende da “quanto si studia, da quanta voglia si ha di capire, da quanta di fare corretta informazione”. La differenza, questo è certo, la fa la capacità di analizzare da dentro una notizia.

S.V.



Paolo Gambescia,  
direttore  
de *Il Messaggero*

*“Servono  
grandi maestri  
e una vera capacità  
di analisi”*